

DIARIO PLURALS

Beato Angelico / Rothko a Firenze

Formazione Scuola Lavoro
a Palazzo Strozzi
2025-2026

Questa pubblicazione raccoglie un anno di *Plurals*, il progetto di Formazione Scuola Lavoro (FSL) della Fondazione Palazzo Strozzi dedicato alle scuole secondarie di secondo grado. Tra ottobre 2025 e giugno 2026, in occasione delle mostre *Beato Angelico* (26 settembre 2025 - 26 gennaio 2026) e *Rothko a Firenze* (14 marzo - 23 agosto 2026), quattordici studenti e studentesse del Liceo Artistico Statale di Porta Romana (Firenze) e Sesto Fiorentino hanno frequentato ogni settimana Palazzo Strozzi, entrando progressivamente nella vita dell'istituzione culturale e contribuendo allo sviluppo dei programmi per adolescenti.

CAPITOLO 1

ATTERRARE E LASCIARE UN SEGNO A PALAZZO STROZZI

Cosa accade quando
adolescenti e un luogo della
cultura dialogano?

Il progetto *Plurals* – percorso di Formazione Scuola Lavoro della Fondazione Palazzo Strozzi – inizia nel 2017, da quel momento gruppi di adolescenti, provenienti dalle scuole secondarie di secondo grado di Firenze e della Città Metropolitana, frequentano Palazzo Strozzi con continuità. Le ore che queste ragazze e ragazzi trascorrono nell'istituzione sono equiparabili a quelle di una materia scolastica a cadenza settimanale. Quello che però gli adolescenti vivono in questi spazi non riproduce le dinamiche della scuola, ma sviluppa un diverso modo di apprendere e di scoprire se stessi, dove l'arte (e le mostre) creano uno spazio comune di scambio. In *Plurals* non esistono voti, interrogazioni o giustificazioni, lavoriamo su un senso di responsabilità collettiva, ci aiutiamo e ci confrontiamo, cerchiamo di trasformare Palazzo Strozzi in uno spazio familiare, in cui sia piacevole tornare e mettersi alla prova con nuove esperienze. Siamo consapevoli che tutto questo richiede tempi lunghi e un impegno da entrambe le parti, ma sappiamo anche che si tratta di un'opportunità unica per creare un legame di appartenenza con un luogo generalmente lontano dalla quotidianità degli adolescenti.





Ogni anno, quando si forma il gruppo dei *plurals*, assistiamo sempre a una scena simile: le ragazze e i ragazzi che arrivano a Palazzo Strozzi sembrano entrare in una nave spaziale di cui non si conoscono i comandi né il viaggio che si apprestano a compiere. Nessuno – neanche noi – sa esattamente dove atterreremo insieme, ma proprio per questo affrontiamo l'esperienza con grande curiosità ed entusiasmo. Per un gruppo di adolescenti conoscere e frequentare la Fondazione Palazzo Strozzi significa scoprire un'istituzione culturale che progetta mostre e ospita opere che spaziano dall'arte antica a quella moderna e contemporanea. Per Palazzo Strozzi incontrare studentesse e studenti adolescenti significa scoprire cosa pensano dei luoghi della cultura, cosa li spinge a frequentarli autonomamente e cosa vorrebbero trovare quando visitano una mostra d'arte. Si innesca così un ascolto reciproco che ci arricchisce. Così come Palazzo Strozzi cambia pelle a ogni mostra, ospitando opere e progetti sempre diversi, anche *Plurals* si trasforma e si riconfigura ogni anno, traendo ispirazione dalle mostre in corso e dalle caratteristiche e i desideri del gruppo di adolescenti con cui si interfaccia.



Al termine di ogni percorso raccogliamo le nostre esperienze dando una forma condivisibile di quello che è stato e di come ci ha trasformati. Una piccola eredità da condividere con il mondo della scuola, dei professionisti dei musei e con i gruppi di *plurals*, presenti e futuri. Nell'anno scolastico 2025-2026 i ragazzi e le ragazze del progetto *Plurals* hanno scoperto come funziona un'istituzione culturale, come si relaziona con i suoi pubblici e che cos'è l'educazione museale confrontandosi con due mostre molto diverse: *Beato Angelico* e *Rothko a Firenze*. Hanno approfondito i progetti curatoriali, gli artisti e le opere esposte, hanno individuato i contenuti di maggiore interesse per loro, e contribuito a trovare strategie di comunicazione dedicate ai loro pari. Contemporaneamente, la Fondazione Palazzo Strozzi, ha aggiornato il suo approccio nei confronti del pubblico giovane attraverso dei momenti di progettazione condivisa con i *plurals*. Il workshop con l'artista Maria Pecchioli ha arricchito il percorso, aggiungendo un tassello importante di riflessione su se stessi e su quei momenti della vita che ci hanno fatto cambiare pelle. Un modo diverso, attraverso l'arte, di conoscersi e imparare a raccontarsi.

PARLARE DI COSE SERIE A PERSONE DELLA STESSA ETÀ

Il progetto Senza adulti:
visite guidate da adolescenti
per adolescenti

Cosa pensano ragazze e ragazzi adolescenti di fronte a un'opera di Beato Angelico o di Mark Rothko? Visiterebbero spontaneamente una loro mostra senza la mediazione della scuola? Quali domande vorrebbero fare e cosa davvero vorrebbero sapere di quelle opere? A queste domande hanno risposto le ragazze e i ragazzi del gruppo *plurals* durante la progettazione di *Senza adulti*: visite guidate condotte autonomamente da adolescenti per adolescenti. Un formato che propone un'esperienza diretta con l'arte tra pari, senza la mediazione della scuola, degli insegnanti o degli educatori museali.

Diventare portavoce dell'istituzione e diffondere i contenuti delle mostre è un atto di coraggio, che richiede preparazione e lavoro. Affinché tutto questo accada organizziamo un'aula studio, leggiamo il catalogo insieme, elaboriamo mappe concettuali e ci prendiamo il tempo di trovare il linguaggio più adatto per parlare d'arte. L'obiettivo è sviluppare un percorso tra le opere che restituisca i contenuti di una mostra nelle sue sfaccettature, ne sciogla le complessità, utilizzando il registro più idoneo al contesto e agli interlocutori. *Senza adulti* è una piccola sfida di responsabilità che mette i *plurals* nella posizione di condividere il proprio punto di vista sull'arte e di contribuire concretamente alle attività di Palazzo Strozzi dedicate agli adolescenti.



CAPITOLO 3



PROGETTARE INSIEME UNO STRUMENTO DI VISITA

La realizzazione
del Kit Mostra per
"teenager di tutte le età"

La seconda mostra nella programmazione 2025-2026 di Palazzo Strozzi è stata *Rothko a Firenze*. I *plurals* hanno avuto l'opportunità di conoscere tutte le fasi del lavoro preparatorio dedicato al progetto su Mark Rothko, scoprendo in anteprima la lista delle opere e lo sviluppo narrativo della mostra. Introdurre la figura di Rothko prima di vedere la mostra allestita ha permesso alle ragazze e ai ragazzi di individuare gli aspetti più interessanti e significativi da includere nel *Kit Mostra*, il booklet di supporto alla visita che abbiamo progettato insieme. Il Kit è un piccolo libro illustrato pensato per accompagnare l'esperienza di visita alla mostra con approfondimenti, osservazioni e suggerimenti, per tutti coloro che vogliono visitare la mostra in autonomia. Durante la realizzazione del Kit i *plurals* hanno scelto le tappe del percorso, selezionato i contenuti e le riflessioni da proporre, individuato il linguaggio più idoneo e partecipato alle scelte grafiche e di impaginazione. Il risultato è uno strumento che testimonia il loro punto di vista e sottolinea l'attenzione per un modo di raccontare l'arte dedicato a "teenager di tutte le età".



CAPITOLO 4

GASSE D'AMANTE. PRATICHE PER NAVIGARE IN ALTO MARE



Un workshop
tra più discipline
con l'artista Maria Pecchioli

Siamo insieme in questo mare emozionale, è condizione del vivere, del crescere, dello stare insieme. Siamo chiamati al mutamento costante, involontario, inatteso o temuto. Qualche volta capaci di esprimere cosa proviamo, qualche volta dubbiosi, arresi.

Serpi è un mio testo inedito, un insieme di storie che raccontano questa marea di stati dell'animo e del corpo. Racconta processi di muta, cambiamenti di pelle che avvengono grazie a esperienze nuove, vissute per la prima volta.

Il workshop inizia con la lettura di queste storie e arriva all'individuazione di un simbolo che racchiude questi stati emozionali: la gassa d'amante. Un nodo usato in ambito marinarresco per attraccare in porto o recuperare un corpo caduto in mare.

Impariamo a fare questo nodo con delle cime leggere; ci esercitiamo a fare un nodo che non strozza ma accoglie, congiunge, e innesca nuove dinamiche ed equilibri, aiutando a riconoscerci, a darci un peso, a condividere.

Con le cime annodate costruiamo delle forme che spostano il baricentro dei corpi in moto perpetuo, come fossero giunchi o vele al vento.

Ci lasciamo con una proposta: scrivere di un momento in cui abbiamo sentito di cambiare pelle, che l'emozione provata ci portava alla trasformazione.

La condivisione è un esercizio che abbiamo cercato e sperimentato.

Ci siamo incontrati ancora, approdando sulla banchina di tavoli al centro della sala, ognuno di noi pronto a condividere le proprie emozioni e accogliere quelle degli altri e delle altre.



Abbiamo riscritto le nostre avventure in seconda persona singolare affinché all'ascolto il mio vissuto divenisse il vissuto dell'altro, la mia storia, la tua storia, la tua passione.

Le emozioni condivise hanno permesso di traghettarci verso nuove direzioni. Ci siamo commossi e ci siamo riconosciuti come naviganti di uno stesso mare.

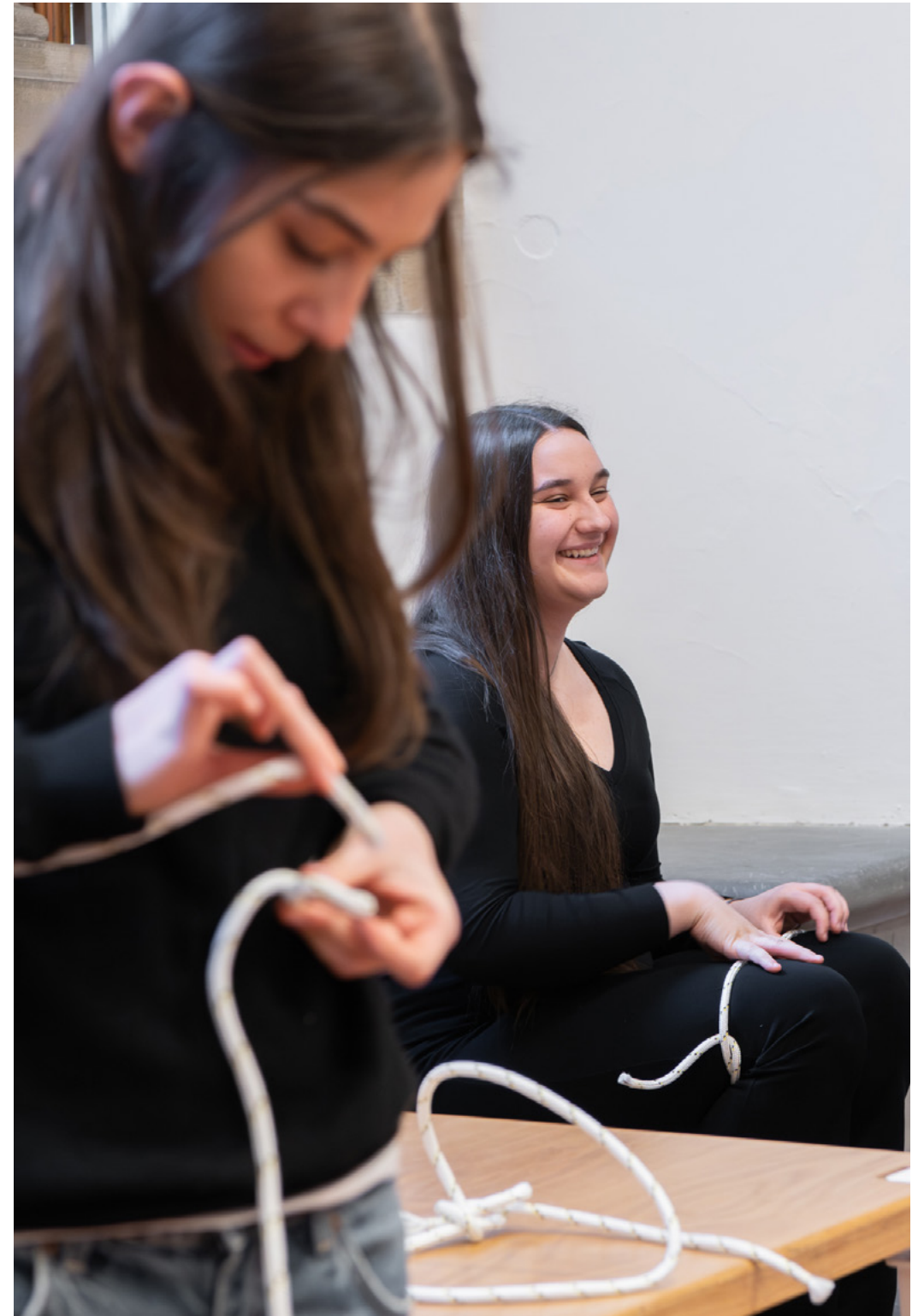
Questo riconoscimento ci ha spinti a lavorare ancora, trasportando il sentire del cuore alle mani. Abbiamo modellato la gassa d'amante in cera, per farne un gioiello, anello e ciondolo, che siglasse l'importanza del nostro incontro. Ci siamo dati una rotta e insieme l'abbiamo percorsa.

Questa esperienza è un viaggio attraverso più discipline artistiche e mette in pratica l'idea della trasformazione: siamo partiti dal testo scritto, passati dal valore simbolico della scultura e sperimentato la performance costruendo una rete di relazioni tra i corpi. Siamo poi tornati al racconto, questa volta autobiografico, per condividere emozioni legate a cambiamenti vissuti in prima persona. Infine abbiamo dato forma a dei sigilli che ci accompagnano nelle mutazioni della vita e ci ricordano che siamo parte di una ciurma di sodali in navigazione.

Adesso siamo più abili a lanciare una cima in caso di bisogno, che sia il nostro o quello di altre persone.

Maria Pecchioli









Maria Pecchioli sviluppa progetti di ricerca che si articolano attraverso linguaggi artistici, scrittura e pratiche partecipative. Ogni progetto funziona come un ecosistema di opere, testi e dispositivi relazionali concepiti come espressioni autonome di un'unica ricerca. La sua pratica indaga il rapporto tra corpo individuale e sociale, ambiente emozionale e trasformazione, mettendo in dialogo arte contemporanea, attivismo e pratiche sonoro-vibrazionali. I suoi lavori si traducono in disegni, sculture, film, ambienti sonori e laboratori che fanno dell'incontro una componente essenziale del processo creativo. Ha esposto in spazi indipendenti, collaborato con istituzioni museali, festival internazionali e partecipato a programmi di residenza in Italia e all'estero. I suoi film documentari sono stati premiati e presentati in festival internazionali. È docente presso Naba Roma dal 2021, dal 2011 è direttrice artistica della residenza artistica, Corniolo Art Platform, e dal 2023 è studio manager per Woodman Residency Foundation.

CAPITOLO 4.1

~~~~~

# LA FORMA DELLE EMOZIONI

Come tradurre esperienze  
di cambiamento in parole e  
sculture. I contributi dei plurals

## FRATELLANZA

È un pomeriggio d'agosto di due anni fa. Sei in montagna, l'aria è fresca e pulita, lontana da qualsiasi distrazione cittadina. Accanto a te c'è tuo fratello. Come ogni giorno andate al minuscolo campetto da calcio nascosto tra le casette del paese e le montagne alte, che sembrano vegliare su di voi. Giocate fino a quando il sole sparisce dietro le cime, come se fossero proprio loro a dirvi che è ora di tornare a casa.

La salita è faticosa. Hai la palla incastrata tra le gambe e la bicicletta mentre pedali, cercando di non perderla. Lui è poco più avanti, ma non abbastanza da lasciarti davvero indietro. Non succede mai. Anche nella fatica siete sempre insieme mentre fate a gara a chi va più veloce e chi resiste più a lungo senza mani sul manubrio. Poi, una volta tornati, arriva quella proposta che non è davvero una proposta. I vostri genitori vi parlano con calma, ma le loro parole hanno già una direzione precisa: trasferirsi da Milano a Firenze. Milano, la città che ha custodito tutta la vostra infanzia, le vostre abitudini, i vostri primi amici, le vostre prime vittorie e le vostre ultime sciocchezze. Firenze, invece, è familiare ma non abbastanza, perché distante: ci siete nati, sì, ma non vi è mai appartenuta davvero. È sempre stato un luogo di passaggio, un weekend sì e uno no, con vostro padre che viaggiava per stare tutti e quattro insieme almeno due giorni a settimana. Tuo fratello non è convinto. Lo vedi nel modo in cui evita il tuo sguardo, nel silenzio che si trascina dietro. Per lui non è solo cambiare città: è lasciare tutto ciò che conosce, che mantiene lontane l'insicurezza e la timidezza, è rinunciare alla sicurezza delle abitudini, affrontare una nuova scuola con volti sconosciuti e dinamiche da ricostruire da zero. E tu? Anche tu hai paura. Paura di lasciare i tuoi amici, paura di abbandonare Milano, che sembrava pronta ad accogliere tutto ciò che saresti diventata. Paura di ricominciare, proprio quando iniziavi a capire chi eri, in una città così gigante con persone troppo uguali tra loro,

sperando solo di non trasformarsi in una copia di altri. Eppure, in mezzo a tutto questo, succede qualcosa. Senza accorgertene davvero inizi a stringere di più il legame con tuo fratello. Non è una scelta dichiarata, non è una promessa: è quasi un istinto. Come se quel cambiamento inevitabile vi costringesse a guardarvi davvero, a riconoscervi. Le discussioni inutili, le parole fraintese, le piccole rivalità da bambini iniziano a perdere peso. Al loro posto cresce qualcosa di diverso: una fratellanza, anzi, una gemellanza, più consapevole, più forte. Non siete più solo due fratelli che condividono una casa, ma due alleati che affrontano insieme lo stesso salto, pauroso ma necessario. Così capisci che il luogo conta meno di chi hai accanto. Un passo avanti, o un passo indietro.

## CONFUSIONE

Sei cambiato. Non sei più quello di cinque minuti fa e tra cinque anni sarai un altro. Lui ti ha detto: "Con il tempo si impara a potare, a capire di cui ha bisogno il tuo dolore e cosa si può tagliare".

Ti senti perso: improvvisamente tutto è inutile, da eliminare. Tutto insieme ti rendi conto di non capire niente: una cosa pesa per te ma non per lui, sai solo che questi rami ti pesano, che ti dispiace tagliarli, nonostante tutto. Sono diciotto anni in cui sei cresciuto sentendo tutto e non capendo nulla.

Ti dai tempo. Ieri sera lui ti ha detto questo: "Datti tempo".



## LIBERAZIONE

Non era la prima volta che avevi a che fare con lei, conoscevi alcune sue opere e ne avevi viste di persona a Firenze, Venezia e Milano. Si tratta di un'artista che ami perché trasforma la sua vita in opere d'arte. Del resto anche quando scegli un film o un libro eviti i racconti di fantascienza salvando solo quelli distopici, e apprezzi ancor meno il genere fantasy, cerchi invece nel genere *memoir*: quello che racconta esperienze significative della vita di una persona senza badare alla cronologia degli eventi, ma ponendo l'attenzione sulle emozioni e trasformazioni che queste portano con sé. Questa artista ha sempre esercitato un grande fascino su di te ma non avevi chiaro perché le sue opere ti risuonano e ti attraggono in modo quasi morboso. Finalmente arriva il momento della sua mostra a Firenze, leggendo la sua autobiografia e ricollegando ogni pezzo, ti chiedi: come si può essere così brutalmente sinceri con sé stessi? e soprattutto, come si può esserlo con gli altri senza frantumarsi in mille pezzi?

Quando qualcuno ti lascia entrare così profondamente nella sua vita, rendendo pubbliche le sue esperienze più dolorose, scomode e umilianti, non può lasciarti indifferente. Questa artista fa una narrazione di sé senza filtri, lascia fluire via ogni cosa in modo lucido, diretto e senza alcun giudizio. Ecco il fulcro di tutto, ciò che ti scuote davvero, la sfacciata e coraggiosa noncuranza del giudizio.

Rifletti rapidamente e ti accorgi che ci sono due tipi di giudizio che influenzano le tue scelte: il giudizio degli altri, che in passato ha pesato come un macigno e del quale adesso finalmente te ne fregghi, la maggior parte delle volte, e quello più terribile, quello che ti infliggi da sola. Diventa chiaro che fino a questo momento il peggior giudice di te stessa sei stata tu, una giudice spietata e bacchettona che difficilmente ha concesso grazie. E perché poi? Perché investire così tanto tempo nell'autosabotaggio? Esiste qualcuno al mondo che non ha vissuto eventi traumatici, esperienze che, come fiumi carsici, scorrono senza lasciare traccia per poi risbucare improvvisamente in superficie mandando all'aria ogni cosa? Tracey Emin, questa l'artista in questione, non nega di avere qualcosa di rotto dentro di sé, ma come accade con la pratica giapponese del *kintsugi*, non solo quel qualcosa è riuscita a ripararlo, ma addirittura a farlo risplendere. Da quel momento hai iniziato a provare un po' di tenerezza verso te stessa e anche un certo sollievo nel riconoscere che qualsiasi esperienza abbiamo vissuto non ci definisce e tutto questo è stato molto liberatorio.

Ricordo quando mi parlavi di quanto sei cambiato, la scuola che frequentavi ti toglieva ispirazione, tempo e voglia, non vedevi l'ora di finire e scappare da lì, non era proprio il tuo mondo. Adesso hai quasi finito, con prospettive più solide e una maggiore sicurezza. Per quanto ti spaventasse il cambiamento, nuovi compagni e lo studio da recuperare, ne è davvero valsa la pena, la tua voglia è salita e hai davvero iniziato a capire cos'è la scuola, un luogo di scambio, comprensione e studio, per quanto ancora qualcosa non ti quadra hai maturato la pazienza per superare le ansie e i problemi.

## SODDISFAZIONE

Sei su un treno da Prato Borgonuovo a Firenze Santa Maria Novella, seduta da sola accanto al finestrino. È il primo giorno delle superiori e la prima volta che vai in un'altra città senza l'accompagnamento di nessuno. Sei agitata: il cuore ti batte così forte che, nel silenzio del vagone, ti sembra quasi che tutti possano sentirlo. I paesaggi scorrono fuori dal finestrino, ma non riesci a guardarli. Tieni gli occhi fissi sul telefono, sulle fermate del treno, come se controllarle potesse farti sentire più sicura. In realtà sai benissimo che devi scendere al capolinea. Dopo circa 40 minuti, finalmente arrivi. Firenze non è nuova per te, eppure oggi sembra diversa: più grande e lontana, per un attimo ti senti piccola. Poi però pensi che forse è normale sentirsi così, e per la prima volta, questa cosa non ti spaventa più di tanto. Vai alla fermata dell'autobus e sali su quello che ti avevano indicato durante l'estate. Ti senti quasi fiera: stai facendo tutto da sola. Dentro di te nasce una nuova voglia, quella di conoscere, di vedere e di diventare qualcuno di diverso. Ma dopo un po', la voce dell'altoparlante interrompe i tuoi pensieri. Il nome della fermata non ti dice nulla, il paesaggio nemmeno. Apri subito il telefono: sei nella direzione opposta. Per un attimo pensi di andare nel panico, ma non succede. Scendi e cerchi il bus giusto, arriva poco dopo. Sai che farai tardi, ma non ti importa così tanto. Ti senti più tranquilla, come se fossi diventata un po' più indipendente. Arrivi a scuola con una sicurezza che non avevi prima. Per un momento pensi di essere diversa dagli altri. Poi parli con i compagni e scopri che molti fanno lo stesso, alcuni da ancora più lontano. Quella piccola sensazione di orgoglio svanisce quasi subito, ma non del tutto, perché sai che, comunque, hai fatto un'esperienza diversa e che un po' ti ha cambiata.



## SBIGOTTITA

Quando hai 10 anni, senza che te ne renda conto, i tuoi genitori si lasciano. Allora inizi a vivere solo con tua mamma e con i nonni. Trovi la tua stabilità. Poi i tuoi genitori si rimettono insieme e vi trasferite di nuovo nella casa dove vivevate prima che si lasciassero. Odi quella casa, perché ti evoca brutti ricordi.

Allora rifletti e pensi, ma non stavo meglio prima? Avevo la mia stabilità, mi ero abituata a vivere con mia mamma e con i nonni e adesso devo ricominciare tutto da capo? Riprendi a vivere solo con i tuoi genitori, ma tuo papà lo vedi poco e stai più con tua mamma. Ti piaceva vivere con tua mamma, perché ti trasmetteva pace e la tua vita era ordinata, mangiavi sano, facevi gli esercizi e delle belle camminate insieme a lei. Non litigavate mai e lei non alzava mai la voce.

Poi vi trasferite in un'altra città e finalmente non vivi più nella casa che non sopporti. Ti rendi conto che è bello vivere con tutti e due i tuoi genitori e tuo papà è più presente, ma hai perso l'antica pace che c'era quando stavi solo con tua madre. Tuo padre ti porta a vivere diversamente il tempo e lo spazio, e a condividere la tua esistenza con due vite e non più una sola.

## RISCOPERTA

C'è un istante preciso in cui la pelle che abbiamo indossato per anni inizia a starci stretta, fino a rompersi per lasciare spazio a qualcosa di nuovo. Il ricordo di quell'istante ti riporta a un lunedì di settembre del 2022, quando il calendario segnava il confine netto tra le scuole medie e l'ingresso al liceo. Non è stato solo un cambio di scuola ma proprio del tuo essere. Fino a quel momento la scuola era stata uno spazio un po' tossico. Ricordi le aule delle medie come luoghi chiusi, dove l'aria era resa pesante da un giudizio costante e invisibile. In quegli anni ti sentivi costantemente fuori luogo, come se parlassi una lingua che nessuno era disposto a comprendere. Poi l'orizzonte è

cambiato. Varcare la soglia del liceo è stato come scoprire l'esistenza di un ecosistema finalmente compatibile con la tua natura. Improvvisamente, non eri più "quella diversa", ma parte di un gruppo in cui tutti erano diversi a modo loro senza critiche o pregiudizi. Al liceo di Porta Romana, in quelle nuove aule tra i corridoi affollati di ragazzi che avevano scelto lo stesso tuo percorso e coltivavano i tuoi stessi interessi, hai sentito il peso del giudizio scivolarti via dalle spalle. Insieme a te, in questa nuova avventura, c'erano i tuoi nuovi compagni. Con loro il legame è stato immediato, persone che sono diventate i pilastri del tuo quotidiano e che, fin dal primo giorno, ti hanno restituito un'immagine di te stessa che non conoscevi: una versione libera, capace di essere vista senza nessun filtro. Finalmente dopo tanto tempo non ti sei più sentita osservata, ma guardata per chi eri davvero. Se dovessi dare un nome a ciò che hai provato in quel passaggio, lo chiameresti sicuramente riscoperta. È stato l'incontro con una te stessa che non aveva più bisogno di nascondersi. Ma soprattutto la sensazione della libertà.

## FRASTORNATO

Sei seduto al tavolo, con il telefono in mano. Mentalmente ti stai preparando a cosa dire, non è niente di difficile, ma potresti commuverti e ritrovarti con la voce rotta. Ti scoccia sempre un po' non controllare le emozioni. È bello lasciarsi trasportare dall'emozione, ma anche noioso non riuscire a parlare come vorresti quando il pianto emerge. Le prime frasi vanno lisce, riesci a controllarle, poi succede una cosa inattesa: si apre un varco spazio-temporale, sei al telefono con una persona del passato e del presente, diventano una cosa sola. Di solito solo la letteratura o i sogni rendono tutto questo plausibile. Tua nonna e tua zia ti ascoltano mentre racconti loro cosa sta accadendo nella tua vita. Il pianto arriva come un'onda e vuoi finire velocemente la chiamata per non soffocare la notizia. È una bella, bellissima, grande notizia. Riattacchi un po' in imbarazzo e rimani sommerso dal pianto e frastornato in questa convergenza di piani temporali. Una sorpresa inattesa dentro un frastuono silenzioso.



## METABOLIZZAZIONE

Durante questo inverno, tra i pensieri che affollano la tua mente, hai sentito farsi strada un cambiamento profondo e radicale. È stata un'evoluzione silenziosa: non sapresti spiegare esattamente come sia accaduto, né sapresti rintracciarne il motivo preciso, ma sei pienamente consapevole di quanto questo abbia trasformato il legame con tua sorella.

Hai iniziato a percepire un sentimento nuovo, un attaccamento fortissimo che prima non riuscivi a definire. È come se tu avessi finalmente metabolizzato una verità preziosa: lei è, e rimarrà, l'unica vera amica su cui potrai contare per tutto il cammino della tua vita. Il vostro rapporto non è rimasto statico, ma è cresciuto e maturato di pari passo con la vostra crescita personale. Questa nuova consapevolezza ti ha donato una dose immensa di felicità, portando una ventata di amorevolezza e serenità nella tua quotidianità che prima non immaginavi.

## LEGGEREZZA

È un normale pomeriggio di metà novembre, sei a letto, ti riposi dopo una lunga giornata di scuola, ti stai per addormentare quando a un certo punto tua mamma entra in camera e ti chiede "sei sveglia?" tu con voce assonnata le rispondi e dopo la tua risposta, con voce tranquilla, lei ti dice "stamattina il nonno è morto" e te replichi con un "ok" altrettanto tranquillo. In quel momento cuore e testa si sono separati, il tuo cuore si è sentito finalmente libero, libero da delle catene a cui eri agganciata da quando eri piccola, che, anche se non le sentivi, erano lì, a comprimerti il cuore. La mente, invece, ha iniziato a viaggiare nel passato, e a pensare a tutti i problemi in famiglia che avrebbe causato questo avvenimento.

Ma tralasciando la testa, da quel giorno ti sei sentita come se avessi appena iniziato a vivere. Pochi giorni dopo c'è stato il funerale di tuo nonno, e dopo essere tornata a casa, ti ritrovi da sola in camera con tuo fratello. Avete iniziato a parlare della vostra vita, come se fino a quel momento foste stati due sconosciuti che condividevano solo una casa e ogni tanto litigavano. Vi siete capiti molto di più di quanto vi sareste mai aspettati e vi siete rivelati dei lati nascosti l'uno dell'altra che non avreste mai immaginato. Da quel giorno il rapporto con tuo fratello si è fatto molto più profondo e solido, diventando una delle persone a cui tieni di più.

## CAPITOLO 5

# TUTTO IL LAVORO INVISIBILE DI PLURALS

Memorie disordinate  
di un anno trascorso  
a Palazzo Strozzi



Mi sono avvicinata di più all'arte, ero quasi estranea a questo mondo.

Ho imparato a parlare in pubblico senza imbarazzarmi.



Sono uscita dalla mia bolla, e ho scoperto nuovi interessi.

Ho scoperto che raccontare una mostra non significa dire tutto quello che si sa, ma scegliere le informazioni più importanti in base al pubblico.

Vivere gli spazi di Palazzo Strozzi dal punto di vista di chi ci lavora mi ha permesso di scoprirne i lati "privati", come osservare le sale espositive durante l'allestimento delle mostre o esplorare l'organizzazione dei laboratori.



La cultura non ha limiti e quando ci si immerge dentro si continuano a scoprire cose nuove.

Ho avuto un assaggio di cosa significhi studiare con passione.



La vita è un flusso e tutto ciò che impariamo, come un semplice nodo agli scout, non è mai inutile.

Ho capito che se ognuno fa la sua parte il risultato viene meglio e ci si diverte di più.



È cresciuta la mia voglia di lavorare nel mondo dell'arte.

Mi è nata una maggiore curiosità per l'arte, mi faccio domande e ho voglia di capire il significato delle opere.



Ambientarsi negli spazi, comprendere i meccanismi interni che un normale visitatore non può cogliere e calarsi in un ruolo attivo sono stati elementi preziosi.

Il workshop con l'artista Maria Pecchioli mi ha dato l'opportunità di avvicinarmi all'arte contemporanea in modo diverso, aiutandomi a capire meglio cosa c'è dietro il lavoro di un'artista.



Ho imparato a organizzare un discorso comunicando in modo chiaro a ragazzi della nostra stessa età che non è banale.

Adesso so esprimere meglio le mie emozioni e avere fiducia nelle mie capacità.

## *Diario Plurals* Beato Angelico / Rothko a Firenze

### **a cura di**

Martino Margheri e Azzurra Simoncini  
con Maria Pecchioli

### **contributi di**

Chiara Bertini, Elisa Santoro, Emily Molesini, Gaia Baldini, Giada Valenza, Guendalina Sinani, Joy Wang, Mattia Altopiano, Nora Ponti, Olga Lo Vetro, Sara Biagi, Valentina del Granchio, Valentino Ranfagni, Vittoria Peppolini, studenti e studentesse del Liceo Artistico Statale di Porta Romana (Firenze) e Sesto Fiorentino, partecipanti del progetto *Plurals* 2025-2026, e Maria Pecchioli.

### **Revisione**

Ludovica Sebgondi

### **Sviluppo progetto grafico**

Antonio Locicero design

### **Crediti fotografici**

Ela Bialkowska, OKNO studio: pp. 3, 4, 43

Giulia Del Vento: pp. 6, 7, 12, 15, 16, 19, 21-27, 44-46

Martino Margheri, pp. 32, 35, 38, 40

*Plurals*, progetto di  
Formazione Scuola Lavoro  
(FSL) della Fondazione Palazzo  
Strozzi, è realizzato da Martino  
Margheri e Azzurra Simoncini  
con la partecipazione delle  
studentesse e degli studenti  
delle scuole secondarie  
di secondo grado di Firenze  
e della Città Metropolitana.

Progetto di



FONDAZIONE  
PALAZZO  
STROZZI

Si ringrazia



FONDAZIONE  
HILLARY  
MERKUS  
RECORDATI

